

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

premessi che:

ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, l'Italia ha istituito un regime di tutela specifico che definisce l'orso quale “specie particolarmente protetta anche sotto il profilo sanzionatorio”;

alla fine degli anni '90, l'orso bruno si era quasi completamente estinto dalle Alpi italiane. Per salvaguardare e promuovere l'ultimo nucleo della specie, nel 1996, ha preso avvio, mediante consistenti finanziamenti LIFE dell'Unione Europea, il progetto “Ursus- tutela della popolazione di orso bruno del Brenta”, più noto come LIFE URSUS;

il progetto prevedeva il rilascio di dieci orsi, tra il 1992 ed il 2002, al fine di salvare la popolazione di orso bruno;

l'intervento di salvaguardia nei confronti del plentigrado era promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta e condotto in stretta collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA);

il 19 novembre 1996, con la decisione della Commissione Europea LIFE96/NAT/IT/3152, venne ufficialmente approvato il progetto LIFE URSUS;

tenuto conto che:

ai fini di una migliore accettazione sociale della specie, è stato redatto un Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali, denominato Pacobace;

tale piano, redatto da un tavolo tecnico interregionale (costituito da Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Ministero dell'Ambiente e ISPRA), è stato formalmente adottato dalle amministrazioni territoriali coinvolte e approvato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con decreto direttoriale n. 1810 del 5 novembre 2008;

il piano contiene indicazioni non solo sulle misure da adottare per prevenire e risarcire i danni causati dall'orso, ma anche sulla formazione del personale;

considerato che:

il 10 settembre 2014, a seguito di un'ordinanza di cattura emessa dalla provincia autonoma di Trento e per un errore nel dosaggio del farmaco narcotizzante, è stata uccisa l'orsa denominata Daniza. Ciò ha fatto sì che i cuccioli dell'orsa rimanessero incustoditi nel periodo di pre-letargo;

la giunta della provincia autonoma di Trento, con delibera n. 1241 del 18 luglio 2015, ha approvato la modifica del Pacobace, individuando la categoria “orso dannoso” e prevedendo, tra le misure di prevenzione, anche l'abbattimento;

pur tuttavia, ai sensi del D.P.R. 357/97, l'eventuale abbattimento di un orso richiede una specifica

autorizzazione da parte del Ministero;

il 12 agosto 2017, a seguito di un'ordinanza di identificazione e rimozione emessa dalla provincia autonoma di Trento, è stata uccisa l'orsa chiamata KJ2. Ciò ha fatto sì che i cuccioli dell'orsa rimanessero incustoditi;

si chiede di sapere al Ministro in indirizzo:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa o abbia acquisito informazioni dal presidente della provincia autonoma di Trento in merito all'uccisione dell'orsa KJ2;

se e quali misure siano state prese per prevenire gli atti di bracconaggio e di avvelenamento degli orsi;

se sia in grado di riferire sullo stato attuale dei cuccioli dell'orsa Daniza uccisa il 10 settembre 2014;

se possa confermare che i cuccioli dell'orsa KJ2 siano stati oggetto di monitoraggio con tecniche radiotelemetriche e/o con metodi indiretti;

se siano state realizzate attività a sostegno dei cuccioli dell'orsa KJ2, considerato anche il valore in termini di equilibrio nell'ecosistema ed in termini economici che tali cuccioli rivestono;

se la Provincia di Trento stia dando seguito alle “Linee guida per la gestione di cuccioli di orso privi della madre”, così come predisposte dal “Servizio Foreste e Fauna” della provincia stessa;

se non ritenga opportuno attivare un tavolo tecnico presso il Ministero con la partecipazione delle associazioni ambientaliste ed enti morali, al fine non solo di assicurare la maggiore tutela possibile alla popolazione di orso bruno attualmente insistente nel settore centro-orientale dell'arco alpino, ma anche di dare compimento alle linee guida per la gestione dei cuccioli di orso privi della madre.

AMATI

VALENTINI